



Commento settimanale sul mercato (17 ottobre 2023)

Man mano che il 2023 si sviluppa, si possono tracciare sempre più paralleli con gli anni Settanta.

Il più recente è stato lo scoppio della guerra in Medio Oriente. Per tutti gli anni Settanta, l'alta inflazione ha portato a un rapido aumento dei tassi di interesse; i prezzi del petrolio sono saliti alle stelle dopo la guerra arabo-israeliana del 1973; una crisi del costo della vita ha portato a diffusi scioperi salariali - ricordati nel Regno Unito come "l'inverno del malcontento" nel 1978. L'incertezza geopolitica è rimasta alta durante la Guerra Fredda. I parallelismi sono sorprendenti.

Da allora, le banche centrali hanno adottato in larga misura regimi di inflazione programmata e hanno reagito rapidamente all'aumento dell'inflazione negli ultimi anni. Le catene di approvvigionamento hanno continuato a normalizzarsi dopo la pandemia di influenza aviaria e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, contribuendo a ridurre l'inflazione. Allo stesso tempo, una forza lavoro meno sindacalizzata ha tenuto sotto controllo l'inflazione salariale, anche se gli scioperi su larga scala e le pressioni salariali rimangono caratteristiche di questo periodo inflazionistico.

La scorsa settimana i dati sull'inflazione negli Stati Uniti hanno sorpreso al rialzo (si veda il grafico di questa settimana). Il CPI (indice dei prezzi al consumo) di settembre si è attestato al 3,7% su base annua, in crescita per il terzo mese consecutivo da giugno. L'inflazione core è scesa al 4,1%, ma rimane ben al di sopra dell'obiettivo della Federal Reserve (Fed). Lo stesso vale per l'indice dei prezzi alla produzione (PPI): il dato principale è aumentato per il terzo mese consecutivo, mentre il PPI core è sceso, anche se al ritmo più lento dal novembre dello scorso anno. Poiché l'attività economica rallenta e l'inflazione rimane ostinatamente al di sopra dell'obiettivo, la stagflazione - come negli anni '70 - rimane un rischio per il futuro.

Sebbene i prezzi dell'energia siano un fattore chiave dell'inflazione complessiva, riteniamo che vi siano anche fattori strutturali che potrebbero mantenere l'inflazione al di sopra dell'obiettivo della Fed e della Banca Centrale Europea (BCE) nei prossimi anni.

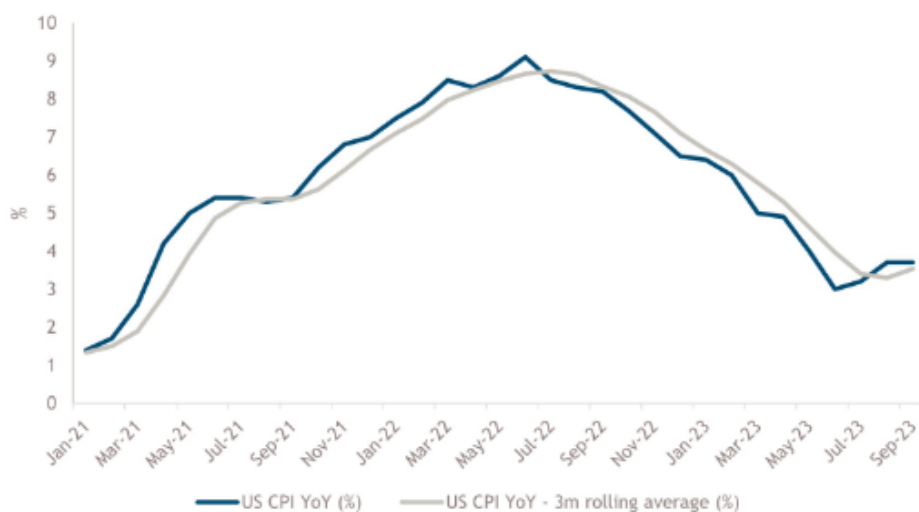
La spesa pubblica è destinata ad aumentare, in particolare per la difesa e la "transizione verde". Inoltre, la de-globalizzazione sta riducendo l'efficienza delle catene di approvvigionamento, il cambiamento climatico sta riducendo la disponibilità e l'affidabilità dei prodotti agricoli, la ridotta circolazione della manodopera dovuta al deterioramento della cooperazione internazionale sta facendo aumentare i costi e un prolungato periodo di tensione nelle regioni produttrici di petrolio probabilmente manterrà alti i prezzi dell'energia.

Se l'inflazione persiste, riteniamo che le banche centrali si troveranno probabilmente in una situazione difficile ancora per qualche tempo. Le avvisaglie di un'imminente recessione - soprattutto in Europa - ci sono, ma un'inflazione ostinatamente elevata potrebbe rendere necessario un ulteriore inasprimento nei prossimi mesi e, come minimo, rimandare qualsiasi allentamento della politica. Al momento, il mercato non si aspetta ulteriori rialzi né da parte della Fed né da parte della BCE e si sta rassegnando al messaggio "higher for longer".

Tuttavia, diversi banchieri centrali hanno sottolineato che i rischi di inflazione permangono. Questi rischi sono stati amplificati dal conflitto in Medio Oriente e dalle sue potenziali ripercussioni su altri paesi.

A nostro avviso, i verbali del Federal Open Market Committee (FOMC) della scorsa settimana hanno adottato un tono più cauto rispetto al passato, ma il FOMC ha anche lasciato aperta la porta a ulteriori rialzi se necessario. Sebbene questo non sia lo scenario di base attuale, le banche centrali hanno mantenuto aperte le loro opzioni e potrebbero dover continuare a farlo, soprattutto in considerazione dell'elevato livello di incertezza globale. È quindi probabile che i tassi di interesse rimangano volatili, in particolare a seconda dei dati e dei titoli pubblicati, come abbiamo visto nelle ultime settimane.

Il grafico della settimana: IPC statunitense su base annua (YoY)





Dichiarazione di non responsabilità

DC Advisory Sagl (LLC), Svizzera pubblica il presente rapporto solo a titolo di informazione generale, senza tenere conto delle circostanze, delle esigenze o degli obiettivi dei lettori. I lettori sono tenuti a valutare l'adeguatezza di qualsiasi raccomandazione, previsione o altra informazione alla propria situazione individuale e a consultare il proprio consulente per gli investimenti.

DC Advisory Sagl (LLC) non sarà responsabile, né i suoi dipendenti, collaboratori o agenti, di eventuali perdite derivanti da investimenti basati su raccomandazioni, previsioni o altre informazioni contenute nel presente documento. Il contenuto di questa pubblicazione non deve essere interpretato come una promessa, una garanzia o un'implicazione, esplicita o implicita, che le informazioni previste si realizzino, che i lettori traggano profitto dalle strategie qui esposte o che le perdite ad esse collegate possano essere limitate. Qualsiasi investimento conforme alle raccomandazioni contenute in un'analisi può essere rischioso e può comportare perdite, in particolare se le condizioni o le ipotesi utilizzate per le previsioni o menzionate nell'analisi non si verificano come previsto e le previsioni non si realizzano.

DC Advisory Sagl (LLC) utilizza fornitori di informazioni finanziarie e le informazioni di tali fornitori possono costituire la base di un'analisi. DC advisory Sagl (LLC) non si assume alcuna responsabilità per l'accuratezza o la completezza delle informazioni qui contenute.

20231017 © DC Advisory